



I fascisti scatenati contro gli oppositori

# Ondata di arresti a Ciudad Trujillo

Il figlio del dittatore ha assunto il comando dell'esercito - Il presidente Balaguer promette di «democratizzare» il regime



CIUDAD TRUJILLO. Un documento sulle brutali repressioni poliziesche nella Repubblica dominicana, sospeso al tentativo contro il dittatore, è stato assassinato sulla strada da reparti di polizia segreta (Telefoto)

CIUDAD TRUJILLO. 4. — L'inizio di un'ondata di arresti fra gli oppositori del regime e il contemporaneo annuncio di alcuni provvedimenti volti a «restaurare la democrazia nel Paese» caratterizzano l'aprile della fase della vita politica di San Domingo che segue la morte del dittatore Rafael Trujillo.

Il figlio del dittatore, il generale Rafael Trujillo junior, ha dato notizia degli arresti nel corso di una conferenza stampa tenuta nel prendere ufficialmente possesso della carica di presidente del Comitato degli Stati Maggiori, a cui è stato chiamato dal presidente della Repubblica Jacinto Balaguer. Secondo il figlio del defunto dittatore «soltanto sette persone sono implicate nell'attentato» che ha ucciso Trujillo. Ma subito dopo ha affermato che la polizia ha già operato duecento fermi di persone sospette.

Con freddo cinismo Trujillo jr. ha dichiarato che sono state arrestate «soltanto le

persone direttamente coinvolte nell'attentato ed i parenti di coloro che sono fuggiti per evitare l'arresto». La pratica nazista di «dettare rappresaglie sui familiari dei presunti colpevoli» continua dunque ad impregnare il regime terrorista e corrotto di Ciudad Trujillo.

Prendendo la parola subito dopo Trujillo jr. il presidente della Repubblica Balaguer ha esposto il piano di «democratizzazione» elaborato dal governo per salvaguardare la continuità del regime fornendogli tuttavia una facciata democratica che ne garantisca la attuale sostanza.

Balaguer ha annunciato che il 16 maggio 1962 saranno tenute nel paese le elezioni politiche per «dimostrare la capacità della repubblica di esercitare la vera democrazia». Balaguer ha detto che tutti i partiti politici potranno partecipare alla consultazione e che la Organizzazione degli Stati Americani sarà invitata ad inviare osservatori.

Balaguer ha poi accennato alla possibilità di una riduzione del bilancio militare ed ha detto che una parte dei 20 milioni di pesos che vengono ora spesi per l'esercito saranno devoluti alla pubblica istruzione.

Le dichiarazioni di Balaguer confermano che la nuova iniziativa degli Stati Uniti subito dopo l'annuncio della morte di Trujillo si sta svolgendo a tappe forzate.

L'elezione di Trujillo jr. alla testa delle forze armate ed il mantenimento di tutti gli altri esponenti ai loro posti, conferma che persino nel gruppo dirigente del regime intende mantenere la propria continuità. Non è stato del resto annunciato alcun mutamento di indirizzo nella vita economica, né in quello delle relazioni con gli altri paesi. Le «riforme democratiche» annunciate da Balaguer lasciano intatto il predominio degli Stati Uniti sulla vita economica e politica dell'isola e consentono inoltre agli USA di far superare all'interno dell'Organizzazione degli Stati Americani — l'ostilità al regime di San Domingo, a cui anche Washington aveva dovuto adattarsi. Il richiamo esplicito fatto da Balaguer al controllo dell'OAS sul carattere democratico del «nuovo» regime di San Domingo e inoltre l'arma di cui gli Stati Uniti avevano bisogno per il controllo dei servizi dell'OAS contro Cuba.

Né le promesse democratiche di Balaguer — anche se fossero mantenute — sono tali da mettere in pericolo il gruppo dominante dell'attuale governo. Le promesse si accompagnano infatti ad un'ondata di nuovi arresti, le elezioni sono lontane, e il ritorno dei partiti alla legalità è stato accompagnato, nelle dichiarazioni presidenziali, dalla affermazione che «sarà consentito il ritorno dei profughi» — cioè dei capi dell'opposizione — fuggiti dal territorio di Trujillo «soltanto se ciò non metterebbe in pericolo la sicurezza del paese».

La situazione sembra per ora svilupparsi secondo gli interessi diretti di Washington. Gli Stati Uniti e gli alleati sostengono apertamente la continuità del regime; e non a caso il governo di Washington ha preso la gravissima misura di spedire in grande nave e «marmes» per soccorrere il regime della famiglia Trujillo nel caso che si manifesti un'ondata popolare di liberazione.

Trujillo jr. ha affermato che i rapporti con la Chiesa cattolica continuano ad essere ottimi ed a riprova di ciò ha dato l'annuncio che il pontefice Giovanni XXIII ha inviato al presidente della Repubblica un messaggio di condoglianza per la morte del defunto dittatore Trujillo annunciando le sue preghiere per il defunto

La «tregua» francese

## Bombardamenti sul Marocco

Un comunicato del GPR — Intervista di Yazid a «Nuova Cina»

TUNISI, 4. — Mentre i negoziati di Evian stanno per entrare nella loro settima settimana, le truppe colonialiste francesi hanno varcato la frontiera algero-marocchina penetrando profondamente in territorio marocchino alla ricerca di patriotti algerini. La pattuglia è stata ricacciata dall'intervento della polizia di frontiera marocchina. Inoltre il territorio marocchino è stato bombardato nei pressi di Oujda da postazioni francesi in Algeria.

Questi due episodi (sono soltanto gli ultimi in ordine di tempo), stanno a dimostrare quanto sia illusoria e ingannatrice la cosiddetta tregua unilaterale annunciata da De Gaulle. Subito dopo la nuova aggressione francese al Marocco, il GPR ha emesso il seguente comunicato: «Il governo provvisorio della Repubblica algerina ha denunciato, come doveva, il carattere di propaganda e di manovra dell'annuncio da parte del governo francese, di una presunta sospensione delle operazioni militari offensive. Inoltre attacchi contro il territorio marocchino, colpito di recente più volte dall'artiglieria, dimostrano che le forze francesi stanno anche per compiere atti di provocazione contro un paese fratello.

Il nostro obiettivo è l'indipendenza dell'Algeria, realizzata in condizioni tali che costituiscano una politica non impegnata e fuori delle coalizioni militari. Noi fondiamo la nostra politica di negoziati su tre principi essenziali: 1) integrità del territorio algerino, compreso il Sahara; 2) rifiuto di qualsiasi tentativo di installare nel nostro paese gerarchie e strutture neocolonialiste.

«L'Algeria indipendente avrà rapporti fruttuosi con tutti i popoli e con il popolo francese. Rispetterà gli interessi francesi che non saranno in opposizione con gli interessi algerini».

Più del 50% di astensioni nelle elezioni cantonali in Francia

PARIGI, 4. — Stando ai primi dati pubblicati in fine di giornata, meno della metà degli elettori si sono recati ai seggi per le elezioni cantonali che si sono svolte oggi in tutta la Francia metropolitana, eccettuata il dipartimento della Senna. Si prevede stasera che in numerosi cantoni non ci saranno candidati eletti, e che ci vorranno dei ballottaggi.

I colonialisti inglesi all'opera

## Trentotto africani uccisi a Zanzibar

I feriti sono oltre 300 — Rinforzi affluiscono dal Kenia e dal Tanganika

ZANZIBAR, 4. — La polizia britannica ha fatto ricorso alle armi a Zanzibar provocando 38 morti, oltre 300 feriti, 300 persone arrestate e un numero imprecisato di vittime nelle zone rurali. Questa brutale repressione fa seguito ai disordini elettorali provocati dalle autorità britanniche a Zanzibar contro l'altro i partiti locali.

Le agitazioni di una gran parte della popolazione hanno avuto inizio domenica scorsa quando si è visto lo sfacelo appoggio accordato

dal governatore ad uno dei partiti in lizza. Gli incidenti hanno poi assunto il carattere di conflitto razziale tra comunità araba e comunità africana, conflitto da tempi latente e sempre sobillato dai colonialisti.

Col pretesto di riportare la calma, il governatore inglese ha decretato il coprifuoco e lo stato di emergenza facendo entrare in azione la polizia che ha fatto uso delle armi. Rinforzi di polizia sono stati fatti giungere dal Kenia e dal Tanganika.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Kruscev avrebbero parlato in particolare dell'Algeria e che il Primo Ministro sovietico avrebbe fatto una ferma dichiarazione di pieno appoggio alle posizioni del GPR sulla integrità del territorio nazionale algerino.

Particolarmente interessante, infine, è stata la risposta alla domanda se gli Stati Uniti si consulteranno con i loro alleati.

«Kennedy è partito per Londra — ha risposto Salinger — Rusk è partito per Parigi, dove si incontrerà con De Gaulle e informerà i membri del Consiglio del Patto Atlantico, mentre Kohler è partito per Bonn, dove avrà conversazioni con Adenauer».

Sul significato di questa risposta si è concentrata l'attenzione dei giornalisti e degli osservatori. Varie tesi sono affiorate. Secondo una tesi, le consultazioni con Londra, Parigi e Bonn avrebbero valore di sostanza nel senso che Kennedy, prima di passare alla fase della trattativa vera e propria con Kruscev, desidererebbe conoscere l'orientamento di Macmillan, De Gaulle e Adenauer su un certo numero di questioni e in particolare sulla questione di Berlino. I sostenitori di una seconda tesi affermano, invece, che l'invio di Rusk a Parigi e di Kohler a Bonn sarebbe un gesto puramente formale poiché, in realtà, Kennedy avrebbe già accettato di recarsi in URSS in autunno e di convocare per l'estate una conferenza dei ministri degli Esteri per Berlino. Ai sostenitori di questa tesi si aggiungono coloro che ritengono di poter attribuire un certo significato alla sobrietà del comunicato e delle dichiarazioni del portavoce americano Salinger. Secondo costoro, Kennedy e Kruscev avrebbero trovato qualche punto d'intesa in particolare sul Laos, sugli esperimenti atomici e su una nuova conferenza per Berlino, ma che il presidente americano avrebbe chiesto il mantenimento del segreto per non correre il rischio di scatenare una tempesta in America e fra gli alleati degli Stati Uniti. Suo intendimento, aggiungono i sostenitori di questa tesi, sarebbe ora quello di rifare l'unità del gruppo dirigente americano, prima di assumere nei confronti dell'Unione Sovietica posizioni che verrebbero assai più contrastate da Parigi e da Bonn. La decisione di incontrare Kruscev — questo il commento conclusivo dei sostenitori di questa tesi — è già stato un gesto d'audacia da parte di Kennedy. Per ora non si può prevedere di più. Nel futuro si vedrà».

Abbiamo riportato queste

opinioni per puro scrupolo di cronisti. Il futuro ci dirà quale delle tesi è quella giusta. E' un futuro neppure troppo lontano: come si sa, infatti, a Ginevra sono attualmente in corso la conferenza per la cessazione degli esperimenti nucleari e la conferenza per la neutralità del Laos. Se in queste conferenze si riuscirà a trovare solidi punti di contatto a breve scadenza, ciò vorrà dire che Kennedy è sinceramente intenzionato a compiere uno sforzo per migliorare i rapporti fra l'Unione Sovietica e l'America e la atmosfera internazionale.

La nostra opinione, comunque, è quella, espressa all'inizio: a Vienna Kruscev e Kennedy hanno trovato un nuovo punto di partenza nelle relazioni fra i loro due paesi nel tentativo di migliorarle. Si tratta di vedere ora in quale misura il presidente americano vorrà e potrà imporre al gruppo dirigente di Washington e agli alleati degli Stati Uniti una linea di distensione effettiva e di accordi reali. Tale è anche il giudizio che abbiamo avuto modo di raccogliere negli ambienti sovietici: «Non si tratta di condurre negoziati — ci ha detto Karimov — ma di avere modo di esporre con franchezza i rispettivi punti di vista. Questo obiettivo è stato pienamente raggiunto. E' solo un inizio, ma è un buon inizio».

L'«utile incontro» di Vienna apre la possibilità di un futuro di pace

# Gromiko e Rusk al più presto a Ginevra per continuare il lavoro dei presidenti

Il premier sovietico ha offerto ieri sera un ricevimento alle autorità austriache — Stamane la partenza



VIENNA — Kruscev rende omaggio al monumento ai soldati sovietici caduti nella battaglia per la liberazione di Vienna (Telefoto)

## I viennesi e il «vertice a due»



VIENNA — Nina Krusceva (a sinistra) e la madre del Presidente americano, la signora Rose Kennedy, con il famoso violonista sovietico David Oistrach dopo aver assistito a un concerto dato in loro onore dalla filarmonica di Vienna. Alle spalle di Nina Krusceva, il prof. Leibelich, del complesso artistico (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

pedi della lapide che immortalava i nomi degli eroi caduti. Sul nastro erano scritte queste parole, in russo e in tedesco: «Ai soldati sovietici caduti nella lotta contro il fascismo, il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Nikita Kruscev». Poi, scrosciando battimani hanno accompagnato Kruscev al suo ritorno verso l'ambasciata.

Contemporaneamente, tutta la famiglia Kennedy presente a Vienna (oltre a Jacqueline e al presidente, si sono aggiunte la Madre Rosa e la sorella Eunice) ascoltò la messa in S. Stefano, arcivescovo di fedeli. Agguagliamo subito che un incontro a livello familiare — per dirla col gergo di moda — era avvenuto ieri sera al castello di Schonbrunn, nel corso del ricevimento offerto a 250 ospiti dal presidente Scherz. Si sono ritrovati, intorno ad un lungo tavolo nel salone degli specchi, fra i quadri ad olio raffiguranti vari episodi della vita dell'imperatrice Maria Teresa, i componenti delle famiglie dei due «K»: Nina Petrovna, la nuora, Mikhael il gruppo di Kennedy, i cronisti americani hanno registrato addirittura un colloquio di mezz'ora fra Jacqueline e Nikita Kruscev, mentre Nina Petrovna e la madre di Kennedy hanno fatto una schietta amicizia.

Stamane, mentre i due presidenti discutevano, le loro mogli attirarono l'attenzione dei viennesi, ritruovandosi a una colazione offerta loro dalla figlia del presidente austriaco nello stupendo palazzo settecentesco dei Pallavicini. L'una, Jacqueline, aveva assistito a una esibizione di bravura data dalla famosa scuola di equitazione spagnola (una eredità secolare) in un maneggio del palazzo imperiale, che è più ricco e circondata di un teatro, mentre l'altra, Nina Krusceva, col capelli ravvivati in una rete, dolce e ma-

terna, aveva ascoltato al mattino un concerto di musica. Vi suonava Oistrach, il concertista diretto da von Karajan. La moglie del celebre direttore d'orchestra accompagnava l'illustre ospite.

E' stato alle ore 13 che Jacqueline e Nina si sono incontrate e la folla presente ha talmente gridato i loro nomi e battuto le mani, che le due signore si sono ripiegate affacciate da una finestra del palazzo per salutare e ringraziare. Non sono certo queste poche note in margine, a consentire di trarre buoni auspici in ogni caso, esse fanno parte del quadro, dell'aria stessa che respira oggi il mondo, della centata di ansiosa speranza che lo percorre.

La cronaca dell'incontro sta per finire. I portavoce delle due delegazioni rispondendo alle mille domande dei giornalisti hanno confermato la fondatezza della speranza che prende i popoli, per una distensione internazionale.

Kennedy è partito da Vienna per Londra: il compagno Kruscev partirà anch'egli in aereo per Mosca, domattina alle 9. Questa sera, egli ha offerto un pranzo alle autorità austriache, al presidente Scherz e ai membri del governo nella sede dell'ambasciata sovietica.

Appello del Congo portoghese in Angola

BRUXELLES, 4. — Il governo centrale congolese ha rivolto un appello al mondo perché usi la sua influenza e la necessità, a pressione sul Portogallo, onde ottenere che quest'ultimo ponga fine alla sua guerra di sterminio nell'Angola. Il governo di Leopoldo II, ammonisce il Portogallo a non procedere contro la storia, la quale ha già liquidato il colonialismo e denuncia tutti i tentativi fatti dal Belgio e dal Congo, i quali siano contrari agli interessi del popolo dell'Angola, come pure alla sovranità del Congo.

## I primi commenti all'incontro

Il presidente polacco: «speriamo nella distensione»

VARSAVIA, 4. — La prima reazione ufficiale polacca al vertice di Vienna è contenuta in un brano del discorso pronunciato oggi dal presidente polacco Zaleski, durante le celebrazioni del 40. anniversario della rivolta antinazista in Slesia. «Noi speriamo — ha detto il capo dello Stato polacco — che i colloqui che si sono svolti a Vienna fra Kruscev e Kennedy ci daranno un passo avanti sulla via per attenuare la tensione internazionale, contribuire alla creazione di un'atmosfera propizia al regolamento pacifico del problema tedesco e con ciò stesso alla salvaguardia della pace in Europa e nel mondo, così desiderata da tutta l'umanità».

«No comment» in Germania Ovest

BOSS, 4. — Nessun commento hanno voluto fare questa sera gli ambienti ufficiali tedeschi occidentali, al comunicato conclusivo dell'incontro viennese. La «Kremlen» e Kruscev: il che è stato comunemente interpretato come una manifestazione di reo animo, oltre che di sospetto, di un'attesa di pace fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Il governo di Bonn — è stato detto — attende di conoscere i termini precisi delle conversazioni di Vienna, specie per quanto riguarda la questione tedesca, che — come è stato dichiarato alla conferenza stampa seguita alle conversazioni — «ha forma-

to oggetto di una dettagliata discussione».

Per domattina è attesa lo arrivo nella capitale federale del capo della sezione europea al Dipartimento di Stato americano, Foy Kohler, incaricato dal presidente Kennedy di riferire al cancelliere Adenauer l'esito delle sue consultazioni con Kruscev. Kohler sarà ricevuto da Adenauer a palazzo Schaumburg, sede della cancelleria federale e quindi si incontrerà alla Koblenzstrasse con il ministro degli Esteri Von Brentano.

Il giudizio del «Neues Oesterreich»

VIENNA, 4. — I primi commenti austriaci osservano che l'incontro si è dimostrato sommarmente utile: le due parti hanno avuto un franco e realistico «scambio di vedute», e ognuno ha esposto il proprio punto di vista su un importante problema, mondiale. Un quotidiano, il «Neues Oesterreich», ha

Rusk a Parigi

PARIGI, 4. — Il segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto in serata a Parigi, dove si troverà 21 ore per conversare con i due capi di governo, Jacques Kennedy-Kruscev e de Gaulle.

**ALFREDO REICHLIN**  
Direttore

**Michele Mellillo**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 104/58 - autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:**  
Roma, Via dei Taurini, 19  
Telefono Centrale numero 4.50.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1.297.951) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì) annuo 8.500, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NOVITÀ: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.E.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 2, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetri colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, spettacolo L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 150, Finanziaria Finché L. 400; Lettere L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 - ROMA

AVVISI ECONOMICI

**IX FIERA DI ROMA**

**SORTEGGIO TRA I VISITATORI**

**Martedì 6 giugno**  
GIORNATA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO  
RICCA SALA DA PRANZO

**Mercoledì 7 giugno**  
2ª GIORNATA DEGLI ELETTRODOMESTICI  
FRIGORIFERO DA 180 LITRI

**PREMI DI VALORE ANCHE NELLE ALTRE GIORNATE**

Per recarsi alla FIERA: Linea speciale R da piazzale Flaminio - linea diretta 83 da Termini - linee 91 e 92 da piazza Venezia - linee 83 e 82 crescio da Termini - linee 94 dal Pantheon - Metropolitana (Garbatella)